

Barleta, la prego che per amor di la Signoria la voglia intertenirse a restituirla più che la puol. » Mi rispose: « Proveditor, si per amor di la illustrissima Signoria e tuo, come per molte altre cose che potria occorer, io non son per restituir Barleta ai Cesarei per lettere del re Christianissimo, se'l non me manda apresso le dite lettere uno zentilhomio di la camera sua. » Et di questo lo ringratiai molto. Da poi li dissi: « Se in caso che la signoria vostra restituisse Barleta et me bisognasse una banda di queste sue gente? » Mi rispose: « Io vi darò che banda di gente volete, ancor che ne sono qualche capo di qui che sono de li vostri. » Et mi fece questa offerta con larghissimo animo, et monstra esser molto aficionato. Tutti questi capi che sono al presente in Barleta sono malcontenti di tal apontamento, et mi ha fato rizercar si lo accordo sarà fato con il re Christianissimo et l'imperador et non sia la illustrissima Signoria, et che, io volendo, mi veriano a servir. Sichè, se la Signoria vorà, tutte le gente sono in Barleta, la maior parte di esse ne servirà, et non solum qui, ma passeranno in Lombardia. Et fra le altre bande ne sono da 700 in 800 corsi bonissimi, ma fastidiosi ne li lor pagamenti, che, non habiando partito, saranno astreti servir lo imperator. Et volendo tenir questi loci di Puglia, l'è necessario se li mandì una bona summa di danari, si per saldar queste gente come per tuor di quelli sono in Barleta. Et prega queste lettere siano secretissime.

*Lettera del ditto, pur di 5 septembrio.*

Hozì è zonto di qui il signor Camillo Ursino sopra le barche armate del capitano, et siando stà con sua signoria, mi disse il levar di le imprese de li casteli di Brandizo per ordine di la Signoria, con mostrar, se si havesse continuado l'impresa, lui dal canto suo teniva per certo haver il castello del Scoio, ma, per la information ho, se fosse stà mandà il forzo di le monition è in l'arsenal, non bastava a obtenir ditto castello. Et dal signor Camillo et dal capitano di le barche ho inteso li mali portamenti è sta fatti, si nel principio de l'intrar in la terra di Brandizo come nel levarsi di le imprese, per le gente francese et nostri di l'armata, con haver menato via fino le donne, et a questa fiata si à cavato San Marco dal cuor di quelli fidelissimi. Ho hauto lettere del clarissimo zeneral, che l'ha deliberato andar con l'armata a Corfù, et non li ha restituita la polvere li prestoe. Et il signor Camillo et capitano di le barche mi ha ditto l'ha mandà le

artellarie et leti, li prestai a Monopoli, mal conditionadi. Dimanda danari etc. Manderò il capitano de le barche armate con una fusta a Lagusta a cargar di legne per munition. Il signor Camillo mi ha dito, il zeneral haver mal di mazueo et non stava molto bene. Da novo, il forzo de li yspani a piedi et a cavallo sono partidi di queste frontiere. Et per uno venuto da Napoli son certificato el marchese del Guasto con il marchese di Quarata sono andati a stafeta da lo imperatore, sichè de qui al presente non è da dubitar niente. Desidera saper li andamenti de lo imperator, aziò si sappi governar. Io non mi atrovo de qui se non il capitano del Golfo et la fusta Marzella et la Balba, che è venuta hozi, et el capitano de le barche armate.

*Copia di una lettera del signor Sigismondo Malatesta, data a Santa Eufemia, lontan da Bressa miglia do, a li 19 septembrio 1529, scritta a Zuan Francesco Zanotti suo canzelier in questa terra.* 376

Hier, furno 18 del presente, hebbi una lettera de la excellentia del signor duca, me dovesse trovar con i mei cavalli leggeri et 50 archibusieri a cavallo a un luogo si domanda Castegnado, che vi trovaria el signor conte de Caiazo, et il signor Cesare Fregoso con sue compagnie. Cavalcài subito con mei cavalli a la volta de la prefata terra, dove trovai el signor conte cón dui cavalli, similmente el signor Cesare, et non haveano condute le compagnie perchè dicevano che erano strache per haver marchiato la note. Per questo non volsi restar che non andassi inanzi con la mia compagnia sola per eseguir quanto el signor duca havea ordinato. Il signor Cesare era disarmato et vene, come si trovava, in zipone. Così cavalcamo a la volta di Calcinarà, et costì havemo, per una spia, un certo guazadore dove inimici abeverano i cavalli, che è apresso la porta di Lonà, dove è il campo de inimici, un trar de man. Intendendo questo, el conte et io con sei de i mei cavalli cavalcamo inanzi, et lassamo el signor Cesare col resto de' mei lontan da Lonà uno miglio; così arivamo al prefato guazadore, et così facemo homeni et cavalli presoni. Io solo corsi per insin a le porte di Lonà et feriti molti lanzinechi per la strada: corendo, ultimamente corsi tanto inanzi che me firavano inimici con sassi. Di poi con furia de archibusate fece dare a una grossa arma et ce ritiramo con ditti pregioni, che non fu persona de inimici ce seguitasse, et gli conducemo a nostri allo-